

Sondrio: la storia

Le incisioni di tipologia pre-cristiana di Triangia, Triasso e San Bartolomeo testimoniano la presenza dell'uomo nel territorio di Sondrio fin dall'antichità.



Sondrio, dal termine longobardo "sundrium" con il significato di "terreno speciale coltivato dal padrone" (il toponimo "loco Sundri" appare per la prima volta nel Codex Diplomaticus Longobardiae), in epoca romana appartenne al municipio di Como; passò poi sotto i Longobardi e in questo periodo conobbe un certo sviluppo. Solo dopo la "Constitutio de feudis" di Corrado II (1037), Sondrio conobbe un potere politico relativamente più stabile. Secondo una tradizione storiografica piuttosto incerta, nel 1040 Enrico III di Franconia avrebbe conferito i territori di Berbenno e Sondrio alla famiglia De' Capitanei, originaria di Vizzola nel Ticino, cui si dovrebbe la costruzione del Castello di S. Giorgio e del Castello di Masegra.

È certo però che nel 1110 quattro fratelli, Rodolfo, Griardo, Guidone e Uberto, di orientamento filopapale, si insediarono a Sondrio dove fondarono il Monastero di S. Lorenzo compreso entro il Castello di S. Giorgio. I Capitanei di Sondrio controllavano una vasta fetta di territorio valtellinese, da Berbenno a Stazzona nel territorio di Tirano nel quale fondarono San Remigio e Santa Perpetua lungo la via per Poschiavo e il Bernina. In questo ampio territorio essi costruirono un sistema di rocche e castelli che consentiva il controllo delle vie della Valmalenco, Valcamonica ed Engadina, oltre a quelle verso

Como e Milano. Fra il 1110 e il 1335 Sondrio conosce una serie di alterne vicende legate alla lunga guerra tra Milano e Como e alle lotte

interne in Como tra i guelfi Visconti e i ghibellini Rusconi.

Nel 1335, dopo la definitiva sconfitta di Como, Sondrio e la Valtellina passano prima sotto il dominio milanese dei Visconti, sempre osteggiati dalle famiglie guelfe della valle, e poi sotto gli Sforza. In questo periodo la città perde la funzione che aveva avuto sotto i Capitanei, a vantaggio di Tresivio dove risiedono i Beccaria, i nuovi signori di Sondrio. Il 27 giugno 1512, con il giuramento di Teglio, la Valtellina passa sotto il dominio grigione. Viene mantenuta la partizione amministrativa, risalente all'età viscontea, in tre Terzieri e due Contadi; Sondrio diventa la capitale del governatore grigione. Il capoluogo riveste un ruolo centrale nelle lotte religiose della prima metà del Seicento tra cattolici valtellinesi e protestanti grigioni. L'arciprete di Sondrio, Nicolò Rusca, muore sotto tortura a Thusis nel corso di un processo intentato dai protestanti grigioni. La sua morte fa da preludio alla rivolta cattolica in Valtellina, nel luglio del 1620, passata alla storia col nome di Sacro Macello: 180 protestanti uccisi solo in Sondrio che diviene sede del nuovo governo indipendente. Negli anni tra il 1620 e il 1639 si assiste in Valtellina all'inasprimento dell'inquisizione e della caccia alle streghe. Nel 1639, con il Trattato di Milano, si ristabilisce la sovranità grigione e, nel quadro della ritrovata stabilità politico-costituzionale, la Valtellina avvia

un periodo di relativo sviluppo che continua per tutto il corso del Settecento. È in questo secolo che Sondrio, dove opera Pietro Ligari, il maggior artista del periodo, si arricchisce di architetture civili come Palazzo Sertoli in Piazza Quadrivio e Casa Carbonera in via Angelo Custode. A metà del Settecento viene anche fondata l'Accademia letteraria dei Taciturni, ispirata al mito settecentesco dell'Arcadia.

Nel 1773 G.B. Rossi apre in Sondrio la prima tipografia che passerà successivamente a G. Bongiascia e a G.B. Della Cagnoletta. Con l'avvento di Napoleone, 1797, la Valtellina viene annessa alla Repubblica Cisalpina, ponendo fine al dominio grigione. Nel 1798 Sondrio perde il ruolo di capoluogo, che passa a Morbegno, e lo riprenderà solo nel 1805. L'importanza di Sondrio come capoluogo viene accentuata con la costruzione della strada dello Stelvio. Nel 1839 l'imperatore Ferdinando I innalza Sondrio a Città Regia dotata di Prefettura, Camera di Commercio, carceri politiche (nel convento di S. Lorenzo) e caserma militare (nel Castello Masegra).

Nel periodo del Lombardo-Veneto, Sondrio si sviluppa notevolmente: nella prima metà dell'800 gli abitanti passano da 3262 a 4851, sorge l'Ospedale (1821) e, nell'attuale Piazza Garibaldi, il Teatro Sociale (1824) e l'Albergo della Posta (1855). L'importanza della Piazza si accentua dopo il 1834 quando, a seguito di una disastrosa alluvione, vengono costruiti i poderosi argini del Mallero e realizzato il Monumento della Riconoscenza con le quattro statue di Croff, oggi collocate davanti a Palazzo Martinengo, nei giardini che lo

separano da Piazza Garibaldi. La vita civile di Sondrio conosce un rinnovato impulso dopo l'annessione al regno d'Italia, 1860. Nel 1860 viene pubblicato il primo giornale locale, "La Valtellina"; nel 1864 viene fondata la "Società Operaia Maschile" e successivamente quella femminile; nel 1871 sorge il primo asilo infantile ad opera della Società Operaia e del Comune; nell'anno 1870 prende avvio la Società Enologica Valtellinese e nel 1871 viene fondata la Banca Popolare di Sondrio. In questo stesso anno nasce a Sondrio, su iniziativa di Luigi Torelli, la Sezione Valtellinese del Club Alpino Italiano.

La ferrovia arriva in Sondrio nel 1885 e prolungata sino a Tirano nel 1902. Nel 1895, sull'ampio pianoro a nord del Castello Masegra viene realizzato il cotonificio di Sondrio (prima Speltj e Keller, poi Fossati) che nel giro di pochi anni occupa 600 persone, in gran parte donne, contribuendo alla trasformazione dell'economia cittadina. Nel 1908 viene fondata la Banca Piccolo Credito Valtellinese.

Dopo l'alluvione del 1927, Sondrio conosce un altro periodo di trasformazioni urbane con la risistemazione di Piazza Campello e la costruzione del Monumento ai Caduti in via Trento. Questo periodo culmina con la costruzione del Palazzo del Governo e della Provincia (1935), ad opera di Giovanni Muzio, che comporta l'apertura degli attuali corso XXV Aprile e corso Vittorio Veneto che collegano il piazzale della Stazione rispettivamente con Piazza Campello e Piazza Garibaldi. Si avvia così la moderna fase di sviluppo urbanistico della città dove, nel 1937, viene istituito il Servizio di Polizia Urbana.

La cultura del vigneto



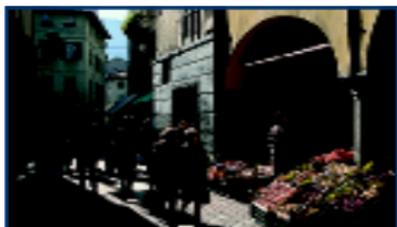
I vigneti intorno a Sondrio, che producono il Valtellina Superiore DOCG, il Sassella (zona nord-ovest) e il Grumello (zona nord, nord-est), sono uno dei più spettacolari esempi di trasformazione umana del territorio da parte dell'uomo.

La perfetta architettura che il vigneto conferisce al paesaggio è il risultato di un certosino lavoro che si protrae lungo l'intero anno da oltre seicento anni.

Subito dopo la vendemmia, i contadini lasciano riposare il vigneto, e tra dicembre e gennaio eseguono la potatura dei tralci tagliando la parte che ha fruttificato; a febbraio i tralci vengono piegati ad arco con un'operazione che i contadini chiamano "drizzà". Quando spuntano le prime gemme, i tralci piegati vengono legati ai paletti con i ramoscelli dei salici, e ogni quindici giorni, a partire da metà maggio fino a venti giorni prima della vendemmia, la vite viene attentamente curata per evitare l'attacco di parassiti e quindi il vanificarsi del lavoro di un intero anno. Il vigneto in Valtellina non rappresenta soltanto una attività economica e una pratica agraria,

ma è profondamente impregnato dei tratti caratteristici della cultura contadina locale. Da tempi antichissimi i contadini valtellinesi regolano il loro lavoro sulle fasi lunari. La luna è stata, in tutte le culture, un potente simbolo astrale di fecondità e fertilità, ma anche di morte e sterilità, rivestendo la metafora della vita e dell'esistenza umana. Un simbolismo non meno profondo si nascondeva nella vite e nel vino, un significato totalizzante che va ben oltre l'alimentazione. Le credenze profonde degli uomini finiscono con il fissarsi sui caratteri del territorio dove essi vivono e lavorano. La vite era, nell'universo simbolico del contadino valtellinese, il simbolo stesso della vita. Si comprende allora perché la vendemmia e la prima vinificazione rappresentino un vero e proprio scoppio di vitalità, una febbre e un'eccitazione sociale straordinaria. "Giorni di vendemmia, giorni di festa" era il vecchio detto. Dopo tanta fatica grama e solitaria, la vendemmia rappresentava un momento di grande socialità, e il ritrovato senso comunitario continuava attorno al torchio consortile.

Quattro passi per la città



Il cuore di Sondrio

È una piacevole passeggiata tra la tradizione delle antiche botteghe che si affacciano sulle vie del passeggio dei sondriesi e le moderne vetrine di Galleria Campello.

La Sondrio antica

Una camminata che porta da Piazza Garibaldi alla chiesa della Collegiata in Piazza Campello, quindi alla Piazza Quadrivio da cui si imbecca la caratteristica via Scarpatetti dove, tra la pietra delle case, fanno capolino antiche vigne. Dopo aver visitato il Castello Masegra, si scende per la lunga scalinata Ligari e, attraversato il Mallerò, si giunge alla Baiacca e nella Piazzetta Carbonera dove si può ammirare il cinquecentesco palazzo omonimo.



Arte, mostre e musei

L'itinerario per gli amanti dell'arte e dei musei: la Sala Mostre a Palazzo Comunale (Piazza Campello), il Museo Valtellinese di Storia e Arte (via Quadrivio), la collezione di minerali Fulvio Grazioli presso il Palazzo Martinengo in via Dante, il Palazzo Sertoli con la sua sala mostre e le sculture esposte nei suoi giardini (Piazzetta Quadrivio) e la moderna architettura della Camera di Commercio (via Piazzesi); con una breve deviazione si raggiunge la sala mostre del Palazzo della Provincia (corso XXV Aprile).

Tra storia, arte e cultura

Gli edifici del centro storico di Sondrio sono di epoche e stili differenti; all'interno di una stessa via o di uno stesso quartiere è possibile tracciare percorsi tematici riferibili a periodi diversi della storia della città.

■ La città medievale e rinascimentale

- *Palazzo Carbonera* - XVI sec.
- *Portico e colonnato di via Beccaria* - XVI/XVII sec.
- *Chiesetta dell'Angelo Custode* (1658)
- *Castello Masegra* - XI/XVI sec.
- *Palazzo Comunale* - XVI sec. (restaurato nel 1907)
- *Chiesa di San Rocco* (1513)

■ La città barocca

- *Casa ex-Romegialli* - XVIII sec.
- *Casa Longoni* - XVII sec.
- *Casa Marlianici* - XVII sec.
- *Casa Bosatta-Carbonera* XVIII sec.
- *Palazzo Sertoli* - XVII/XVIII sec.
- *Palazzo Sassi* - XVII/XIX sec.

■ La città neoclassica

- *Ex Teatro Sociale* oggi *Teatro Pedretti*: facciata di Luigi Canonica (1821)
- *Monumento della Riconoscenza* di Giuseppe Croff (1839)
- *Chiesa della Collegiata* su disegno di Pietro Ligari XVIII sec.
- *Ospedale Civile*: facciata di G. Muraglia (1837)

■ La città moderna e contemporanea

- *Mosaici* di Bruno Cassinari (1962) *Scultura* di Mario Negri (1962) presso il Provveditorato
- *Villa Quadrio* - Adolfo Zacchi (1914)
- *Giardini di Palazzo Sertoli*: sculture di Negri, Scampini, Silvestri, Cárdenas, Consagra, Sangregorio, Novello e Martini XX sec.
- *Camera di Commercio* - Ico Parisi (1952)
- *La Garberia* - Piercarlo Stefanelli (1988)
- *Palazzo della Provincia e del Governo* - Giovanni Muzio (1935)
- *Passerella sul Mallerò* Giovanni Bettini (1989)
- *Ponte di Gombaro* Piercarlo Stefanelli (1989)

La Piazza Garibaldi

Piazza Garibaldi, un tempo Piazza Nuova, rappresenta il cuore della città. Contornata da palazzi ispirati allo stile rinascimentale e neoclassico, è una tipica piazza ottocentesca. Al centro spicca la statua in bronzo di Giuseppe Garibaldi, opera dello scultore F. Confalonieri, che sostituì nel 1909 quella di Francesco d'Austria rimossa nel periodo risorgimentale. Sul lato meridionale, accanto all'edificio della Banca d'Italia, sorge il Teatro Pedretti (facciata dell'architetto Luigi Canonica), uno dei primi edifici della piazza (1821), centro di vivaci stagioni musicali e teatrali. Ma a dominare la piazza con la sua mole è la vasta facciata dell'Albergo della Posta costruito nel 1855 su disegno dell'architetto Carbonera e diventato rapidamente il salotto dei più celebri ospiti della Valtellina. Accanto all'albergo sorge l'edificio della Banca Popolare di Sondrio, realizzato nel 1874 dall'architetto Francesco Polatti. La Banca conserva una bella collezione di arte contemporanea. Sul lato nord della piazza, preceduto da un giardino, si trova il Palazzo Martinengo costruito dal conte bresciano Ulisse Martinengo rifugiatosi in Valtellina nel periodo della controriforma. Il palazzo risale ai primi del XVII secolo, ma la sua facciata è stata interamente rifatta in forme neoclassiche.

Davanti al palazzo è collocato il Monumento della Riconoscenza, un bell'obelisco dello scultore Giuseppe Croff, allievo del Canova, eretto dalla città di Sondrio in onore di Ferdinando I d'Austria in ringraziamento per la costruzione degli argini del Mallerio dopo la terribile inondazione del 1834.

Dalla destra di Palazzo Martinengo si accede al vecchio centro storico, formato dall'asse della via Dante e della via Beccaria.

La Piazza Campello

Collegata a Piazza Garibaldi dal breve corso Italia, la Piazza Campello ospita, l'uno di fronte all'altra, il Palazzo del Municipio (Palazzo Pretorio) e la Collegiata dei SS. Gervasio e Protasio. Nel 1600 la piazza si presentava affollata di chiese e oratori a testimonianza del carattere sacro rivestito da questo luogo fin da tempi antichi (tra il X e l'XI sec.). La Collegiata dei SS. Gevasio e Protasio risale circa all'anno 1000; nel 1700 Pietro Ligari ne disegnò la nuova pianta e solo nel 1838 l'ingegnere sondriese Giuseppe Sertoli eresse la facciata in stile neoclassico. Anche la torre campanaria, iniziata su progetto del Ligari, venne conclusa in uno stile diverso da quello del progetto iniziale. La Collegiata conserva all'inter-

no un discreto numero di opere d'arte, tra cui alcune tele di Pietro Ligari, Giuseppe Petri e Antonio Caimi.

Il Palazzo Comunale, quasi di fronte alla chiesa, è un antico edificio nobiliare del '500, già proprietà della famiglia Pellegrini e in seguito acquistato dal Consiglio di Valle per farne la sede del governatore grigione. Seppure originariamente il palazzo si presentasse leggermente più basso e con una cimasa sopra il portale, la sua fisionomia attuale rimane sostanzialmente quella originaria. Nel corso del restauro del 1917, la cimasa è stata sostituita con la balconata che oggi sormonta il portale e lo spigolo della facciata sul lato che fa angolo con corso Italia è stato tagliato. Fu in occasione di questo intervento che vennero alla luce alcuni resti delle antiche mura di Sondrio. La facciata del palazzo è decorata a graffito, con tecnica e tratti tipici dell'antica decorazione dei palazzi sondriesi. Fra le decorazioni della facciata si possono ammirare le riproduzioni di stemmi composti del periodo visconteo e dei comuni della provincia, mentre all'interno sono conservati alcuni stemmi originali di governatori grigioni.

Al primo piano, dove ha sede l'ufficio del sindaco, è stata sistemata una bellissima stua cinquecentesca in legno intarsiato proveniente da un'antica dimora del centro storico. Sulla Piazza Campello si affacciano anche gli edifici del Credito Valtellinese e della Cariplo che ha sede nell'ottocentesco Palazzo Botterini de' Pelosi in stile neoclassico.

Il Palazzo della Provincia e del Governo

Dalla Piazza Garibaldi, all'altezza della Banca Popolare, si imbecca Corso Vittorio Veneto e si giunge al Palazzo della Prefettura e della Provincia, costruito a partire dal 1932 e inaugurato il 28 ottobre 1935. Il Palazzo, progettato dall'architetto milanese Giovanni Muzio, rappresenta la somma dei motivi architettonici valtellinesi sintetizzati in uno stile Novecento di notevole pregio. La costruzione del palazzo si era resa necessaria dopo l'alluvione del 1927 che aveva quasi completamente distrutto la vecchia sede degli Uffici provinciali e della Prefettura situati sul lungo Mallerio. Muzio ideò un'architettura in cui autorità prefettizia,



funzione politico-amministrativa e autorità di pubblica sicurezza potessero trovare una sede unitaria, pur nell'autonomia delle singole parti dell'edificio. La sua realizzazione comportò importanti cambiamenti urbanistici tra cui l'apertura dell'attuale Corso XXV Aprile, la risistemazione di via Cesura e l'allargamento e rettilineamento dell'ex via Dante.

La Camera di Commercio

La via Piazzini, che parte da Piazza Campello, è stata aperta nell'Ottocento come prosecuzione della Piazza Garibaldi e attraversamento cittadino verso la via dello Stelvio. L'edificio più importante della via è quello della Camera di Commercio, realizzato nel 1952 dagli architetti Parisi, Cappelletti e Longhi che lo concepirono con la forma di un vascello galleggiante immerso nel verde dei giardini Sertoli e Sassi.

All'esterno del palazzo, che ospita opere di artisti di fama internazionale, è stata posta una fontana.

La Piazzetta Quadrivio

Il nome della suggestiva Piazzetta Quadrivio deriva dall'antico termine "Carrobbio", divenuto poi "Quadrobbio" e quindi "Quadrivio", a testimonianza del fatto che la piazza fungeva un tempo da luogo di transito e sosta per i carri che entravano in città. La piazzetta, al cui centro si trova la caratteristica fontana rotonda (XIX sec.) è contornata da palazzi nobiliari di sobria architettura tra i quali spicca il Palazzo Sertoli che forma un tutt'uno con Palazzo Giaccone e Palazzo Paribelli.

La facciata di Palazzo Sertoli è senz'altro degna di attenzione, ma ciò che ne costituisce l'attrattiva principale è il magnifico salone che occupa i due piani prospicienti la piazza; è un ambiente di grande effetto scenico, con le pareti coperte da affreschi trompe-l'oeil raffiguranti fughe prospettiche di colonne, alleggerite da eleganti logge e balconcini sostenuti da mensoloni rivestiti di stucchi. Il palazzo è stato restaurato negli anni Ottanta dalla Banca Credito Valtellinese di cui oggi ospita la direzione generale. L'intervento di restauro ha interessato anche gli antistanti giardini nei quali sono state reintrodotte le piante e le essenze originali. I giardini di Palazzo Sertoli ospitano anche sculture dei maggiori artisti italiani: Mario Negri, Pietro Scampini, Lidia Silvestri, Agustín Cárdenas, Pietro Consagra,



Giancarlo Sangregorio, Novello Finotti e Arturo Martini. Altre parti del palazzo meritano un'attenta visita, come la cappella che conserva una tela del pittore bergamasco Giuseppe Prina e le suggestive cantine.

Lungo i corridoi e nelle stanze del palazzo è sistemata una ricca collezione di opere d'arte del Seicento lombardo.

Il quartiere Scarpatetti



Da Piazza Quadrivio si imbecca la via Scarpatetti, angolo caratteristico della vecchia Sondrio contadina, ove si aprono scorci di ambienti rustici di rara suggestione: il quartiere è tutto una fuga di arcate, un inseguirsi di viottoli acciottolati, un paziente tessuto di pietra interrotto da rustici ballatoi in legno e dai caratteristici "involt". Lungo la via si incontrano tre cappellette dedicate alla Madonna che segnano altrettanti periodi dell'anno in cui il quartiere è in festa. La festa della "Madonna dell'uva", che cade nel periodo della vendemmia, è la più tipica del quartiere; ad essa è dedicata la seconda cappelletta, all'altezza della quale si imbecca sulla destra la salita Schenardi che porta al Convitto Nazionale dove un tempo sorgeva il vecchio convento dei Cappuccini, requisito da Napoleone e trasformato, appunto, in convitto.

Il Palazzo Sassi e il Museo Valtellinese di Storia e Arte

Dalla Piazza Quadrivio, imboccando la via Maurizio Quadrio, si sbucca davanti a Palazzo Sassi, un austero palazzo dall'aspetto sei-settecentesco che conserva una superba stüa del Seicento, in legno scolpito e intagliato. Nel 1922 il palazzo fu donato dal nobile Francesco Sassi de Lavizzari al Comune perché ne facesse sede di istituzioni culturali, e oggi Palazzo Sassi è sede del Museo Valtellinese di Storia e Arte. Il Museo, il più importante di tutta la provincia, raccoglie una ricca documentazione storico-artistica sulle valli dell'Adda e della Mera, dalla preistoria ai nostri giorni. Tra i reperti preistorici sono rilevanti due lapidi con iscrizioni in caratteri nord-etruschi trovate a Tresivio e a Montagna, e due cippi sepolcrali rinvenuti a Ponte e Stazzona.

Tra le opere più antiche, un affresco del 1387 che rappresenta le opere di misericordia corporale e la cinquecentesca "Madonna che allatta il Bambino e Santi" di Vincenzo de' Barberis. Di particolare interesse le sale che raccolgono le opere della famiglia Ligari.

Interessanti e importanti le opere di oreficeria sacra, come la Croce di Bema del XII sec.

La Villa Quadrio (Biblioteca Civica) e S. Rocco

Dalla Piazza Quadriovio, attraverso via Gesù e via Zara, si giunge alla Villa Quadrio, sede della Biblioteca Civica fondata nel 1862 e dedicata al filologo valtellinese Pio Rajna (1847-1930). Il patrimonio della biblioteca ammonta a circa 130.000 volumi, tra cui qualche incunabolo, diverse cinquecentine e un rilevante numero di manoscritti, documenti, pergamene, stampe e carte geografiche.

Questo importante patrimonio è stato accumulato nel corso di oltre un secolo grazie alle donazioni delle più note famiglie sondriesi; oltre al "fondo Rajna", la sezione più importante della biblioteca è il "fondo Valtellina" che comprende migliaia di pubblicazioni su Valtellina e Valchiavenna.

L'edificio fu fatto costruire tra il 1913 e 1914 da Emilio Quadrio, nipote del più noto Maurizio Quadrio che fu collaboratore di Mazzini. L'impianto architettonico generale è rinascimentale, quasi castellare, secondo uno stile abbastanza inusuale nell'architettura di quegli anni in Valtellina.

Tutte le decorazioni della facciata sono a graffito con qualche influenza liberty.

Da Villa Quadrio, lungo la via Don Bosco, si giunge alla piazzetta S. Rocco dove si trova l'omonima chiesetta, preceduta da un vasto porticato. Sorta nel 1513 in ringraziamento per la scampata peste, nel 1630, dopo il passaggio dei Lanzichenecchi, fu utilizzata come lazzaretto per le vittime dell'epidemia. Nella seconda metà del Settecento divenne sede delle riunioni dell'arcadica Accademia dei Taciturni.

L'interno della chiesa è a una sola navata con tetto a capriate.

Nel presbiterio, con tetto a volta, si svolge l'abside semicircolare.

L'ancona dell'altare maggiore, risalente al XVIII sec., racchiude una tela commissionata nel 1594 dalla comunità di Sondrio al Valorsa, "La Vergine seduta con il Bambino e i Santi Rocco e Sebastiano".

La passeggiata della Sassella

Il percorso ha inizio da Piazza Garibaldi, in direzione ovest. Passato il ponte sul torrente Mallero, ci si incammina per via De Simoni e quindi, voltando a destra, per via Bassi. Nel punto di intersezione tra via De Simoni, e via Bassi si trova la cappelletta della "Madonna della Rocca".

Si prosegue poi per via Quadrio, via Don Lucchinetti e lungo l'antica via

Valeriana che corre ai piedi della montagna. Giunti al campo sportivo, si sale lungo la carrozzabile per Triasso e, al primo tornante, si imbrocca sulla sinistra il sentiero che si immerge tra i vigneti dove si produce il vino «Sassella». L'ambiente, molto suggestivo, è ricco di un'interessante vegetazione, fra cui gli spinosi "fichi d'India" con i loro stupendi fiori gialli e i frutti rossi. Si giunge quindi a una piccola radura, che si apre in una breve valletta, dove si incontra la quarta cappelletta, restaurata nel 1980, in cui si trovano 12 statue lignee policrome settecentesche raffiguranti gli apostoli e la Madonna nell'atto di ricevere lo Spirito Santo, scolpite da Giovanni Battista Zotti.

Dopo un altro breve tratto di sentiero, si giunge allo spiazzo dove sorge il Santuario della Beata Vergine Annunciata, più noto come "Madonna della Sassella".

La chiesa attuale, ad una sola navata, risale ai primi anni del 1500, e fu poi ampliata con l'aggiunta del portico e del campanile tra il 1682 e il 1685. Si tratta di un monumento tra i più insigni dal punto di vista artistico e tra i più rappresentativi dal punto di vista storico.

Sulla lunetta del portale si può ammirare il bel presepe, scolpito ad altorilievo su marmo bianco, dovuto probabilmente a maestranze di ambito rodariano operanti nel Rinascimento in Valtellina. Nell'interno, piccolo ma riccamente decorato, spiccano nel presbiterio gli affreschi cinquecenteschi del De Passeris e una piccola vetrata policroma che irradia l'abside con mistica luce. Il piazzale antistante la chiesa fu sistemato intorno al 1730 quando furono costruite le potenti arcate che dovevano sostenerlo.

La torre, sul lato sud-ovest del piazzale, faceva parte di un progetto che prevedeva la costruzione di diversi fabbricati per il deposito delle merci durante i mercati e le fiere che si tenevano davanti alla chiesa; è stata recentemente oggetto di un superbo restauro ed è ora sede di un ristorante.

Passeggiate ed escursioni

Partendo da Piazza Cavour, nel centro storico di Sondrio, è possibile percorrere numerosi itinerari tra vigne, boschi e pascoli. Una fitta rete di mulattiere collegano il nucleo antico di Sondrio alle sue frazioni arroccate tra i vigneti della costa retica.

A quote più elevate si diramano i sentieri che mettono in comunicazione i maggenghi di mezza montagna, tra di loro e con gli alpeggi posti oltre il limite boschivo.